

Pubblica amministrazione e cultura di gestione privata. Una scommessa per il Mercato unico

Seminario di studi organizzato dal Formez e dalla Università Cattolica di Milano

Burocrati a scuola da sciur Brambilla

Può l'amministrazione pubblica assumere la cultura di gestione dell'impresa privata? L'argomento non a caso viene sollevato dal mondo imprenditoriale. L'avvio del mercato unificato richiede una amministrazione pubblica agile e efficiente soprattutto quando la concorrenza sarà tra le diverse norme dei paesi europei. Su questo un seminario organizzato dal Formez e dall'Università Cattolica di Milano

MAURIZIO GUANDALINI

MILANO. L'occasione era la celebrazione dei vent'anni di iniziative editoriali di Formez (centro di formazione e studi per il Mezzogiorno). Ma l'attenzione si è però spostata su l'altra parte del convegno «Una cultura di gestione per l'amministrazione pubblica». La pubblica amministrazione nel Sistema Italia «danneggiata e ostacolata le operazioni economiche e frena la crescita dei settori direttamente produttivi». Il parere di Sergio Zoppi presidente del Formez è diffuso. Il salto culturale atteso è notevole da una mentalità giuridica formale ad un atteggiamento mirante al risultato, dal passivo attendismo alla responsabilità consapevole degli obiettivi da raggiungere.

La amministrazione non può continuare a delegare compiti propri sovraccaricando, da una parte di decisioni il sistema politico e per l'altra cercando nella privatizzazione in diretta un ulteriore spazio di sopravvivenza che però radoppia il costo dei servizi per i cittadini, il sistema politico non può sostituirsi ad ogni livello di decisione nel governo del sistema se non a costo di perdere la sua specificità sociale e di confondersi con la

burocrazia stessa. Cambiare da subito. Tre punti irrinunciabili: 1) la netta distinzione tra politica e amministrazione creando una dirigenza amministrativa forte dotata di potere decisionale e che accetti di responsabilizzarsi; 2) un modello organizzativo adeguato. Un rapporto efficiente con l'utenza richiede che vi sia una pubblica amministrazione flessibile cioè in grado di rispondere con tempestività autorevolezza e semplicità ai bisogni; 3) per dare soddisfazione alle esigenze che si incontrano è da rafforzare il ruolo tecnico rispetto a quello politico. Bisogna quindi immettere nella pubblica amministrazione professionisti nuovi. È un fatto noto che nella pubblica amministrazione vi è carenza di economisti mentre mancano del tutto figure nuove come gli esperti ambientali. Ma come leggere il settore della pubblica amministrazione che cambia? «Ormai la pubblica amministrazione è tal-

mente penetrata - spiega Guido Rey presidente dell'Istat - nell'attività economico-sociale del paese che ritenere esista un unico corpo di norme che regolano questa amministrazione è un errore clamoroso». Sovente si dimentica che il reddito pro capite della Lombardia è il doppio abbondante della Basilicata «ma anche gli stipendi di riferimento ma anche le richieste per la pubblica amministrazione, ma anche le occasioni di lavoro, ma anche tutte le esigenze dei servizi sono notevolmente diversi».

«La gestione di questi sistemi amministrativi - precisa Antonio Pedone dell'Università La Sapienza di Roma - nelle nuove circostanze che si sono venute a creare nell'ultimo ventennio, richiede modifiche comportamentali e culturali che sono ancora più difficili da realizzare ovviamente in zone o aree del paese come il Mezzogiorno con scarsa o recente diffusione di iniziative imprenditoriali».

Nuovi modelli. La burocrazia svolge una funzione delegata le risorse sovente non vengono selezionate in funzione degli obiettivi da raggiungere, ma sovente vengono soltanto stabilite in funzione della forza del burocrate che chiede queste risorse. Così la discussione sul bilancio dello Stato è inutile «il vero dibattito - continua Rey - dovrebbe essere stabilire quali sono gli obiettivi delle singole amministrazioni, qual è il livello di servizio che deve essere fornito ai cittadini, quali sono veramente le carenze. Francamente discutere se il disavanzo dello Stato è di 134.500 o 143.200 miliardi lo trovo un esercizio assolutamente inutile. Ma non solo quando poi abbiamo esaurito questa grande kermesse, dopo un anno nessuno si preoccupa di andare a verificare se effettivamente quella discussione aveva un minimo di senso». Molti dei criteri di gestione, di controllo e di valutazione dell'attività delle pubbliche am-

ministrazioni sono stati definiti quando la quota di risorse finanziarie era intorno al 20% del prodotto interno lordo oggi supera addirittura il 50%. Due gli elementi da tenere d'occhio la programmazione delle risorse e il controllo sulla realizzazione degli obiettivi. Occorre superare il controllo dei singoli atti tipico di una amministrazione che si preoccupa pedantemente, nevroticamente di ogni pratica. La nuova cultura di gestione della pubblica amministrazione deve partire da qui. Però se decidiamo che il burocrate si trasforma in manager, significa che deve avere anche la possibilità di scelta tra pubblico e privato e possibilità di scelta nell'esercizio delle proprie funzioni cambia quindi l'immagine nota del burocrate rigoroso e pedissequo. E Rey fa un esempio chiaro. «Nel momento che doveva risolvere il problema delle bollette del commercio estero dell'Italia, che sono 12 milioni di bollette all'anno quindi sono un milio-

IMPORT/EXPORT

Quando l'ambiente diventa un business

ROMA. Che l'ambiente sia diventato un business colossale lo hanno capito in molti (soprattutto in Germania e negli Stati Uniti). Gli investimenti nel campo ecologico sono ormai talmente grossi che anche il settore «promozionale» comincia a rivolgere la sua attenzione a tutti i prodotti che l'industria mondiale (magari dopo aver dato una bella spinta per arrivare alla situazione di degrado che sta sotto gli occhi di tutti) sta tirando fuori per migliorare la salute dell'ambiente.

Ecco allora che siamo vicini alla realizzazione di una mostra internazionale che si annuncia come la più grande manifestazione internazionale sugli aspetti ambientalistici dello sviluppo economico. Di che parliamo? Della «Globe 90» che aprirà i suoi battenti a Vancouver, in Canada, nel prossimo marzo. L'interesse sollevato da questa manifestazione è dimostrato dalle stesse richieste di partecipazione pervenute un po' da tutte le parti. Tanto gli organizzatori hanno dovuto aumentare del 70% lo spazio espositivo inizialmente previsto nella rispettabile misura di 10.000 metri quadrati. D'altra parte la ragione di tanto interesse è facilmente spiegabile: già si sa che i produttori di tutti i beni destinati a difendere o migliorare l'ambiente utilizzeranno la «Globe 90» come una prestigiosa vetrina di esposizione del meglio - e quindi del più facilmente «spiazzabile» dal punto di vista delle vendite - della loro produzione. Il che vuol dire che nella città canadese verrà calata una carta importante per la partita rappresentata dall'acquisizione di quote di mercato in questo particolare settore produttivo.

Intervista al presidente della Confapi, Rodolfo Anghileri

«E se prendessimo la Thatcher in leasing?»

SIMONA VETTRAIANO

ROMA. «Forse, se prendessimo la Thatcher in leasing per qualche tempo avremmo qualche speranza di risolvere i problemi del paese e quindi anche i nostri», dice con il sorriso sulle labbra Rodolfo Anghileri, 51 anni, imprenditore romano con un fatturato di oltre 20 miliardi e 130 dipendenti da un anno alla guida della Confapi. «Ma - si affretta ad aggiungere - se proprio per la Thatcher non si può fare nulla, almeno manteniamo gli impegni presi. Se il governo ci dice che il costo del denaro non supererà certi tetti, non possiamo, pochi mesi dopo trovarci alle strette. Le imprese vivono bene se le tre variabili economiche, costo del denaro, del lavoro e dei servizi non subiscono scossoni. Ma nessuno di questi tre elementi può, in alcun modo, dipendere dai piccoli imprenditori, anche se poi siamo proprio noi a sentire maggiormente delle modificazioni «in corso».

Gli incentivi fiscali previsti dal testo definitivo della legge li apprezziamo ma strumenti come la detassazione degli utili reinvestiti, la riduzione di imposta per le nuove imprese, il va negativa e i crediti d'imposta intendiamo difenderli ad oltranza.

Non sono in alcun modo richieste alternative. Ci sembra arrivato il momento di fare chiarezza. Sono stati i nostri imprenditori rischiando in

proprio, nelle piccole e medie imprese, a fare ricca l'Italia a favore del sistema bancario. In cambio non siamo riusciti a ottenere nemmeno una legge quadro. Ed ora non sappiamo come andrà a finire la legge organica» ancora in discussione. I nostri ministri si preoccupano più di Berlusconi, Agnelli e Gardini e dei commercianti che di noi.

Insomma, anche la legge prossima ventura non vi soddisfa.

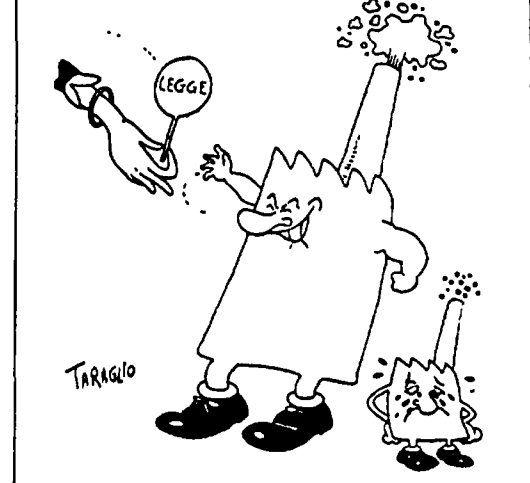
Non del tutto. E non perché siamo cattivi «padroni» e non vogliamo pagare le tasse. Non siamo certo noi a puntare i piedi per avere sconti. Crediamo però che il fisco possa essere

anche uno strumento di sostegno e di guida all'azione delle imprese.

La legge prevede un fondo proprio a questo scopo; le imprese avranno la possibilità di fare il salto tecnologico aiutati e sostenute dalla nuova normativa?

Come ho già detto, sul piano politico la legge potrebbe essere il riconoscimento ufficiale che andiamo chiedendo da anni. Ma, economicamente parlando, gli stanziamenti previsti, secondo un nostro calcolo previsionale sono davvero irrisori. E quindi scarsamente utili. Siamo più che convinti che per i nostri imprenditori, che si sceglia la via di piccoli in-

Nel comunicato ufficiali ripete



Ora però sembra finalmente in dirittura d'arrivo la legge sulla piccola e media industria...

Job creation firmata Lega-Cgil

MASSIMO TOGNONI

ROMA. Recentemente la Lega delle cooperative e la Cgil hanno dato vita alla società consorzio «Rete» la cui finalità sarà la promozione di nuove imprenditoriali, cooperative e no con un impegno particolare rivolto al Mezzogiorno dove più accentuato è il problema occupazionale. Tale iniziativa si inserisce nel quadro più generale delle politiche attive per l'occupazione definite usualmente col termine di «job creation» messe in campo per fornire risposte, seppur parziali, al problema della disoccupazione.

Questo nuovo «atteggiamento» verso i problemi dell'occupazione ha prodotto numero tre iniziative i cui risultati vengono analizzati in uno studio su «La creazione di imprese» pubblicato recentemente dalla «Ricerca e Studi» società di ricerca economico-finanziaria di Mediobanca. Da una parte è scesa in campo la grande impresa privata e soprattutto pubblica che ha costituito società (ad esempio la Spi del gruppo Ina) e la Far-Montedison (Indeni e Agni del gruppo Eni) che hanno operato per la ricollazione degli esuberanti di occupati da ristrutturazioni produttive.

Dall'altro lato ha assunto un ruolo di propulsore lo Stato in particolare con due leggi nazionali di incentivazione alla creazione di imprese: la legge 44 del 1985 (meglio nota come De Vito) e la legge 49 del 1985, comunemente detta «legge

Il 16 e 17 prossimi seminario Pci-Spazio impresa

Come fare affari con l'Est Vademecum per gli imprenditori

MASSIMO FILIPPINI

ROMA. Il 16 e il 17 prossimi appuntamento è a Frat tocchie all'Istituto di studi per la formazione politica «P. Togliatti» della Direzione del Pci di Roma. È l'occasione per dibattere delle evoluzioni economiche nei paesi dell'Est. Parteciperanno i maggiori esperti del settore. Ma per saperne di più abbiamo avvicinato Maurizio Guandalini, coordinatore di questo seminario internazionale.

Al seminario di marzo chi potrà partecipare? Non poniamo in questa occasione nessun limite se non quello del numero dei partecipanti massimo 70/80 persone. Oltre ai dirigenti del partito ai vari livelli, dalla Direzione al Comitato centrale ai Comitati regionali alle federazioni fino alle sezioni cerchiamo di coinvolgere anche i dirigenti di aziende e sindacalisti gli operatori commerciali. Ecco l'occasione deve essere intesa soprattutto come un confronto di esperienze e lo sviluppo di idee.

E veniamo ai relatori. Come si può ben osservare abbiamo cercato di coinvolgere gli esperti più quotati d'Europa abbinando la ricerca che su questi argomenti fa l'università con coloro che invece operano direttamente sul campo. Questa miscelazione per dare nel possibile una immagine più completa di quello che sta avvenendo nei paesi dell'Est. Mi preme sottolineare che ospitiamo organizzazioni enti e istituzioni come l'ufficio Icc di Vienna nati da alcuni mesi.

Ma perché l'analisi si è spostata proprio sulle tematiche economico-commerciali? Non è un caso. Noi oggi stiamo assistendo a dei stravolgimenti che vedono collegati fortemente tra loro le tematiche economiche e commerciali con quelle politiche. Se leggiamo gli interventi all'interno ad esempio della società sovietica vediamo che uno degli obiettivi principali della perestrojka è la socialnaja orientacija cioè l'innalzamento della qualità di vita dei cittadini. Come? Dando prodotti appetibili. E questa è una costante che vale per tutti i paesi del-

Le società italo-sovietiche

Principali joint venture costituite nel 1988

Impresa	Socio italiano	Settore
Sovplastital	Alma Rose	Oggetti in plastica
Sovialprodromash	Fata	Celle frigorifere
Interquadro	Delta Trading	Sistemi di ricerca
Sovocrim	Ocrlim	Industria molitoria
Tirpa	Ottogalli	Calzaturifici
Bakmi	Gruppo Merloni	Elettrodomestici
Kazachitalkerkauli	Giza e Gibi	Concerne
Sinlon	Pressindustria	Gomme speciali
Stepalun	Stefanel	Abbigliamento
Super Rifle Krasnodar	Super Rifle	Abbigliamento
Prima	Gruppo Acqua	Ecologia
Skortec	Tecnomain Engineering	Calzaturifici
Interprojekt	Ruit	Engineering

Fonte: Ice

Istituto di studi per la formazione politica «P. Togliatti» Spazio Impresa de l'Unità

ROMA 16-17 MARZO 1990

Seminario internazionale

INVESTIRE ALL'EST

Prospettive economico-commerciali nel mercato della prossima generazione.

Programma dei lavori

Venerdì 16

Ore 9.30 Apertura dei lavori del Chairman Maurizio GUANDALINI coordinatore del seminario

Ore 9.45 Le relazioni commerciali Cee-Comecon: il posizionamento dell'Italia (Giuseppe CASTELLI, coordinatore dell'ufficio Icc Istituto per il commercio estero, di Vienna per l'Est europeo)

Ore 10.30 Coffee-break

Ore 10.45 Panel di discussione: Investire in Urss: le opportunità per le imprese italiane. La situazione economica e commerciale dell'Urss (accademico sovietico).

Ore 11.30 Dibattito

Ore 12.30 Pranzo

Ore 14.30 Ripresa dei lavori Esperienze e prospettive nella collaborazione economica con l'Urss joint venture e zone franche (Victor UCKMAR, docente di diritto finanziario e scienza delle finanze all'Università di Genova)

Ore 16 Tea break

Ore 16.30 L'inserimento dell'impresa italiana nello sviluppo economico dell'Europa orientale (Federico GALDI, direttore servizio internazionalizzazione della Confindustria)

Ore 17.30 Dibattito

Sabato 17

Ore 9.30 Ripresa dei lavori. Panel di discussione su: Polonia, Ungheria. La ristrutturazione economica: collaborare con l'Occidente (coordinato da Luigi MARCOLUNGO del Dipartimento Scienze economiche, Università di Padova)

Ore 11 Coffee break

Ore 11.30 Panel di discussione su Mercati dell'Est: conoscere per investire. La formazione: le scuole di management in Italia. Partecipano Valerio BARBIERI di Sinerghia (Bologna) Giovanni PANELLA di Sogea (Genova), Gilberto GABRIELLI della Sda Bocconi di Milano per Leningrad International Management Institute

Ore 13 Pranzo

Ore 14.30 Conclusione dei lavori con un dirigente nazionale del Pci

Per informazioni e adesioni segreteria del seminario, Stefania FAGIOLIO, Istituto di Studi «P. Togliatti», via Appia Nuova km 22, Frattocchie Roma, Telef. e fax. 06/3358007 Partecipazione a numero chiuso, max 80 persone